

## **Io non ricordo cosa mangio.**

Testo inviato da *Chantal Cerise* (Dottoressa in Scienze e tecniche psicologiche per i servizi alla persona e alla comunità) per il Corso di formazione tenutosi online nel corso del 2023. La conversazione è stata registrata in modo palese con il consenso informato del conversante e del familiare di riferimento. La trascrizione è fedele, comprese le parole mal formate, tronche, ripetute e le frasi senza senso. Il nome dell'anziano e ogni dato che possa permettere l'identificazione sua o di altre persone e luoghi è stato alterato per rispettare la privacy. Inviando il testo l'operatore ne autorizza la pubblicazione su [www.gruppoanchise.it](http://www.gruppoanchise.it) e l'utilizzo a scopo didattico e di ricerca, purché sia garantita la privacy del conversante. Al termine c'è un commento di *Chantal Cerise* e un altro di *Pietro Vigorelli*.

### **Il conversante**

Dante, 82 anni, scolarità elementare. Da 8 anni soffre di demenza, esordita dopo un ictus con emiparesi destra e afasia espressiva. Vive al domicilio insieme alla moglie. MMSE 13/30.

### **Il contesto**

La conversazione è stata registrata al domicilio. Mi accoglie alla porta, mi saluta con un bacio; la moglie esce in passeggiata con il cane per permetterci di fare una chiacchierata senza distrazioni.

### **La conversazione**

Dante mi accoglie con il sorriso, mi chiede come mai ci ho messo tanto ad arrivare. Ci sediamo al tavolo e iniziamo la conversazione. Durata: 12 minuti e 40 secondi.

### **Il testo: Cosa hai mangiato oggi?**

1. DOTTORESSA: Hai mangiato questa mattina?
2. DANTE: Sì... credo di sì...
3. DOTTORESSA: Dai, raccontami cosa c'era di buono a colazione.
4. DANTE: Tu stai bene oggi? sei felice?
5. DOTTORESSA: Sì sì grazie... sto bene e sono felice.
6. DANTE: Ho mangiato qualcosa di buono, di bianco credo.
7. DOTTORESSA: Può essere il latte.
8. DANTE: Non so come si chiama, è bianco e caldo o freddo. Lo preparo io.
9. DOTTORESSA: Bravo, è giusto prepararsi la colazione al mattino.
10. DANTE: Io non la mangio la colazione, mia moglie sì. Le preparo il caffè ogni
11. DOTTORESSA: Ogni ora, ogni giorno, ogni secondo...
12. DANTE: Ogni... non so come si dice... oggi è... lo so come si dice ma non esce dalla bocca.
13. DOTTORESSA: Si dice ogni giorno o vuoi dire ogni anno forse...
14. DANTE: Ecco, ogni giorno, porto il caffè a letto e le medicine.
15. DOTTORESSA: E' una cosa molto bella, molto romantica.
16. DANTE: Non ricordo cosa dovevo dirti però.
17. DOTTORESSA: Cosa hai mangiato a colazione.
18. DANTE: Ah ecco, caffè e pastiglie ma non io, mia moglie, io non me lo ricordo mai cosa mangio e se mangio sai...
19. DOTTORESSA: non ricordi come si chiama il mangiare o proprio che lo hai fatto?
20. DANTE: non ricordo come si chiama, è tutto buono anche se ora non amo tanto le cose che pizzicano... come si dice... il... ah sì... sale... preferisco il dolce.

21. DOTTORESSA: io adoro il tiramisù come dolce
22. DANTE: quello che si lecca, è freddo e ha la crema... il...
23. DOTTORESSA: il gelato, io mangio spesso quello al caffè.
24. DANTE: ecco brava, vedi, mi leggi nel pensiero, nessuno lo sa fare qui a casa mia. Mi dicono che sono pigro ma io davvero non so come si dice.
25. DOTTORESSA: succede anche a me di non ricordare ogni tanto.
26. DANTE: ma non ti dicono che sei pigra, io te l'ho mai detto?
27. DOTTORESSA: no, mi chiedi se sono stanca, se ho dormito, se ho mangiato e come stanno i miei bimbi.
28. DANTE: bene.
29. DOTTORESSA: vuoi raccontarmi ancora qualcosa di te, delle tue giornate o dei dolci che mangi?
30. DANTE: non ho altro da dire, sono giornate normali le mie.
31. DOTTORESSA: va bene, grazie per avermi raccontato un pochino di te.
32. DANTE: grazie a te che ascolti... usciamo?
33. DOTTORESSA: se vuoi andare a passeggio andiamo insieme, ti accompagno.
34. DANTE: sì grazie, oggi c'è il sole e forse viene a pranzo mio figlio, cucina lui.
35. DOTTORESSA: va bene usciamo, ti prendo la maglia e le scarpe.
36. DANTE: sì, facciamo veloce che poi tu vai via e io devo aspettare Marino che cucina il risotto ai funghi.
37. DOTTORESSA: va bene, mi dici poi se è buono.
38. DANTE: se mi ricordo poi cosa ho mangiato domani che torni.

#### **Commento** a cura di *Chantal Cerise*

Le tecniche capacitanti utilizzate sono state: non interrompere, ascoltare con uno sguardo attento e interessato, restituire il motivo narrativo, dimostrare interesse per il suo benessere, riconoscere l'interlocutore come persona e rassicurare.

Nella mia prima sperimentazione di conversazioni capacitanti, l'aspetto che più ho sentito importante valorizzare nella relazione è quello dell'accoglienza, aspetto molto importante nel mio lavoro con gli utenti e i caregiver. Accoglienza è attenzione, ascolto e interesse per l'altro. Tutte cose che vedo sempre meno nella vita quotidiana e anche nel mio lavoro a causa del poco tempo che possiamo dedicare ai nostri pazienti e famiglie.

Lavorare al domicilio mi permette di dare più valore all'accoglienza grazie al fatto che entro nel loro "nido" e si abbattano certe barriere che invece si incontrano in altri luoghi. Trovare un ambiente attento, non frenetico, secondo me è il primo passo per farsi accettare e poter aiutare le famiglie e i loro cari. Credo molto nel cambiare il modo di lavorare di noi professionisti partendo dalle basi, ovvero dalla casa dell'anziano e del caregiver, provare a capire le situazioni, cercando di cogliere quelle sfumature che vedi proprio solo al domicilio. Sempre di più credo nell'importanza del lavoro d'équipe al domicilio insieme al caregiver. Non mi sono mai sentita inadeguata a parlare con persone con demenza, forse perché essere stata io stessa una caregiver mi ha insegnato ad accettare la malattia e mi ha abituato a conoscere il mondo delle persone con demenza con gli occhi di una nipote e non solo di una dottoressa. Ho però imparato a vedere la distinzione tra *io sano* e *io malato* e grazie a questo ho imparato anche a valutare nuove prospettive di accoglienza e di ascolto. Da ex caregiver della nonna so che il tanto tempo dedicato all'ascolto ha permesso a noi di ritrovarci quasi fino alla fine dei suoi giorni e questo viaggio con lei mi ha permesso di avere un approccio diverso con gli anziani che incontro sulla mia strada ogni giorno.

Questo corso mi ha sicuramente aiutato a capire che la strada è giusta, che ogni parola che gli anziani smemorati e disorientati dicono è fondamentale per riuscire a comprenderli e che dovrò ancora di più insegnare ai caregiver che non è necessario che tutte le parole che dicono abbiano un senso ma l'importante è che lo facciano sentire bene, lo facciano sentire ascoltato e che non sempre gli spazi vuoti vanno riempiti con parole, anche i silenzi possono avere un valore comunicativo.

Concludo ringraziando la nonna e tutti i miei anziani incontrati fino ad ora. Ogni gesto, parola e silenzio hanno un valore enorme per me e spero di poter contribuire a rendere migliori le giornate degli anziani che incontro.

**2° Commento** a cura di *Pietro Vigorelli*

La conversazione è molto interessante e sono rimasto colpito da una parte dalla particolarità dei deficit cognitivi di Dante, dall'altra dalla sua consapevolezza.

La conversazione inizia in modo anomalo, con una domanda che normalmente sconsiglio di fare perché può mettere in difficoltà un interlocutore con disturbi di memoria, come è appunto Dante. In questo caso specifico la domanda non produce grossi danni perché nella conversazione prevale l'atteggiamento accogliente della psicologa, la sua attenzione, la sua scelta di valorizzare l'*io sano* di Dante.